

# il Portale <sup>n° 5</sup>

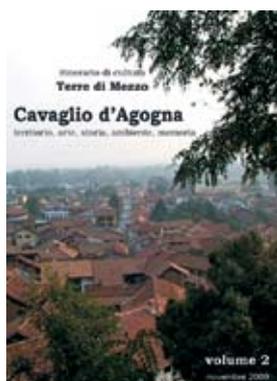
ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

32  
pagine

Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 5 novembre 2013 - € 2,00

Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali  
Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi

## il territorio e la sua gente



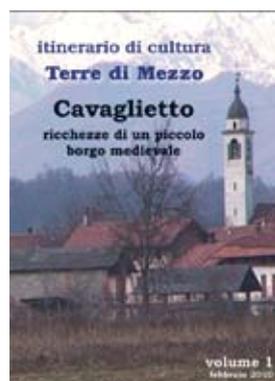
**Cavaglio d'Agogna**  
territorio, arte, storia,  
ambiente e memoria

DVD video  
anno di produzione 2009



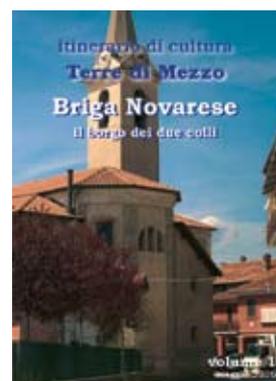
**Barengo**  
dalle origini ai nostri giorni

DVD video  
anno di produzione 2009



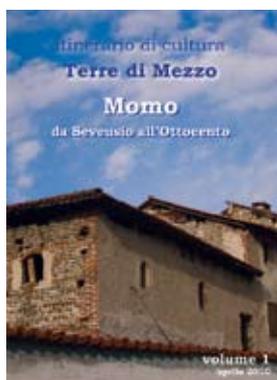
**Cavaglietto**  
ricchezze di un piccolo  
borgo medievale

DVD video  
anno di produzione 2010



**Briga Novarese**  
il borgo dei due colli

DVD video  
anno di produzione 2010



**Momo**  
da Sevesusio all'Ottocento

DVD video  
anno di produzione 2010



**Borgomanero**  
la storia, i quartieri, la festa dell'uva  
DVD video – 2010  
**Contiene sceneggiato  
storico**



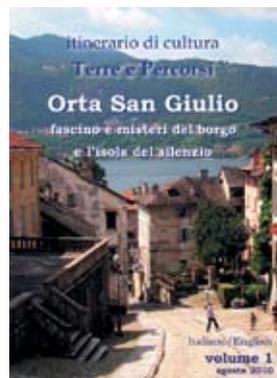
**Cureggio**  
l'antica Corte Regia

DVD video – anno di  
produzione 2011



**Fontaneto d'Agogna**  
terra di fontanili

DVD video – anno di  
produzione 2012



**Orta San Giulio**  
fascino e misteri del  
borgo e l'isola del  
silenzio

DVD video – anno di  
produzione 2010

Sceneggiato Turistico  
(Italiano/Inglese)



**La Madonna del Motto di  
Briga Novarese.**

Un piccolo gioiello  
da custodire

DVD video - 2011

i videodocumentari culturali e gli sceneggiati turistici prodotti dall'associazione di promozione sociale "aquario 2012" sono disponibili per i lettori de "il Portale" con un contributo spese di € 12,00 (iva compresa) + € 3,00 spedizione

ordini on-line sul sito: [www.ilportale-rivista.it](http://www.ilportale-rivista.it) - editoria -  
inviando una E-mail a: [gate@aquario2012.eu](mailto:gate@aquario2012.eu) oppure telefonicamente al n. 0322.060284

# Sommario

novembre n° 5  
2013

## Attualità

pag. 4  
Quale turismo?  
*di Maurizio Ferlaino*

## Percorsi di fede

pag. 8  
Boca, tra Fede e Vigneti  
*di Drive 56*

## Scuole e territorio

pag. 20  
Orta, ovvero un'isola  
nel fiume del tempo  
*di Marco Haitink*

## Eventi

pag. 22  
Laghi fatati  
*di R.i.p.*

## Poesie e racconti

pag. 23  
Il lago fatato.  
Avalon  
*di Loredana Lionetti*

## Riti e tradizioni

pag. 26  
Saper festeggiare  
nel rispetto delle tradizioni  
*di Diego Donna*

## Incontri

pag. 28  
I corsi dell'Ecomuseo  
*di Lidia Robba*

pag.

9

## Tra storia e turismo

**Ricetti**  
*di Loredana Lionetti*

pag.

## 6 Attraverso il tempo

**La pietra bianca del lago**  
*di Maurizio Ferlaino*



pag.

15

## Altri tempi

**Come in una favola**  
*di Loredana Lionetti*



pag.

24

## Connazionali all'estero

**Arianna De Mario ...racconta**  
*di Arianna De Mario*



**Unipol**  
ASSICURAZIONI

agenzia di Borgomanero

La Sesta Corda



[www.lasestacorda.it](http://www.lasestacorda.it)

Un Paese a Sei Corde

[www.unpaeseaseicorde.it](http://www.unpaeseaseicorde.it)

# *i nostri punti Magazine*



Cavaglio d'Agogna - La Lucciola



Borgomanero - Edicola piazza Martiri



Briga Novarese. - Edicola sr 229



Gozzano



San Maurizio d'Opaglio



Pella



Fontaneto d'Agogna



Barengo



Momo



Fara Novarese



Sizzano



Ghemme

HOME LA RIVISTA TURISMO E ITINERARI PORTALE TV FOTOGRAFIA ASSOCIAZIONI MANIFESTAZIONI OSPITALITA'  
ABBONAMENTI EDITORIA CONTATTI & INFO ARCHIVIO POST AREA RISERVATA



[www.ilportale-rivista.it](http://www.ilportale-rivista.it)

**il Portale:**

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro  
pubblicazione mensile delle:  
Terre di Mezzo del Medio Novarese,  
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta.

**Editore:**

Associazione "aquario 2012" aps

**Direttore responsabile:**

Maurizio Ferlaino

**Direttore editoriale:**

Loredana Lionetti

**hanno collaborato a questo numero:**

drive56, Salvatore Fiori, Arianna De Mario,  
Lidia Robba, Domenico Polito, Giuseppe Leto  
Colombo, Diego Donna, Marco Haitink per  
navigare l'ambiente

**Illustrazioni:**

Loredana Lionetti

**Traduzioni:**

Loredana Lionetti

**Fotografie:**

Redazione, Camilla Pasini, Arianna De Mario,  
Maurizio Ferlaino

**Sede legale:**

"aquario 2012" aps  
Via Madonna del Boggio 3/B  
28024 Gozzano (No)

**Redazione:**

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia  
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

**Grafica e impaginazione:**

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia  
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718

E-mail:

**associazione:** gate@aquario2012.eu

**redazione:** redazione@ilportale-rivista.it

**direttore resp.:** direttore@ilportale-rivista.it

**www.ilportale-rivista.it**

**www.aquario2012.eu**

**Distribuzione:**

Abbonamento, associazioni culturali, scuole,  
comuni, "punti magazine" provincia di Novara

**Ctp e stampa:**

Press Up s.r.l. - Roma

Registro stampa periodica Tribunale di Novara  
n° 564 del 28 giugno 2013

# Editoriale

di Maurizio Ferlaino

novembre n° 5  
2013

Non ha di certo vita facile il Mottarone. Il nostro monte, che offre l'opportunità di sciare senza dover percorrere centinaia di chilometri, ha sempre vissuto avvisi di stagione tormentati. Gli appassionati di neve che vogliono farsi una sgambata ogni tanto e con più facilità, ogni anno devono fare i conti con una serie di cavilli e burocrazie che mettono a rischio l'apertura delle piste da sci. Per chi valuta come questo territorio possa essere ricco di aspetti turistici, queste incertezze (anche senza che si concretizzino) sono un danno per la nostra area.

La semplicità e la stabilità risultano essere di primaria importanza nel momento in cui la fragilità economica è all'ordine del giorno. Benché non vi sia la volontà di chi scrive di addentrarsi particolarmente nel dettaglio delle problematiche, mi preme sottolineare come in questi momenti di difficoltà, molte volte basta non andare a creare ulteriori problemi a quelli che già esistono per partire da una posizione privilegiata. Non vi è intenzione di entrare in difesa di una o dell'altra parte in merito alla questione legata all'annullamento da parte del Tar delle delibere del 2011 e del 2012 con le quali il comune di Stresa e la Regione avevano vincolato come piste da sci i terreni di proprietà della società Aghe Srl e della famiglia Borromeo. Notizie su cui in ogni caso è difficile costruire una stabilità tale per progettare, incentivare e ampliare l'offerta turistica del nostro territorio. Dopo una stagione estiva che ha portato con sé degli inevitabili chiaro/scuri a causa della crisi, si può vedere come il sistema Italia possa contribuire pesantemente alla riduzione dello sviluppo delle aree turisticamente attrattive.

La semplificazione risulterebbe essere uno dei principali fattori per aiutare lo spirito imprenditoriale che ci contraddistingue. Questo rappresenta un limite alla crescita dei flussi turistici che si è registrata in questa estate 2013. Sotto la principale lente d'ingrandimento sono finiti i flussi turistici internazionali che oggi guardano sempre di più con maggiore interesse all'Italia e lo fanno sotto un'ottica del tutto particolare: guardando il particolare. Oltre alle straordinarie città d'arte di cui il nostro Belpaese è dotato, assistiamo a fenomeni turistici che vanno sempre più alla ricerca del bello e particolare, di qualcosa che esuli dal turismo di massa e che renda la propria visita o il proprio periodo di permanenza unico. Un cammino che magari elimina di fatto i grandi percorsi per arrivare al turismo di massa e che si sviluppa soprattutto con il passaparola. Un itinerario che comunque vale la pena di percorrere per raggiungere quelle sacche sempre meno isolate che oggi sono rappresentate dal turismo di nicchia.

Cavilli burocratici a parte, una grande stagione ci attende. Nemmeno smessi i panni del turista estivo/autunnale e subito vi è il bel passaggio a quello invernale che ancora una volta non deluderà gli amanti dei nostri luoghi. Non sarà solo dolce assaporare i luoghi noti d'estate sotto la fredda pioggia di novembre o i panorami delle colline cusiane innevate, ma la montagna, le colline ed i laghi hanno molta ricchezza da offrire anche nella stagione invernale che ci apprestiamo a vivere.

Nelle pagine di questo numero, troverete come sempre storie e territori che verranno raccontati e presentati. Chi si fosse intimorito dal freddo potrà, grazie a noi, percorrere le nostre zone anche sotto un plaid.



Giuseppe Leto Colombo

# Quale Turismo?

L'Italia piace, i nostri territori stanno diventando sempre più mete del turismo straniero, quest'anno però all'appello mancano le presenze degli italiani.

E' questo in estrema sintesi il responso del colloquio avuto con il presidente di Federalberghi Novara Giuseppe Leto Colombo, che ha tracciato un quadro della situazione dopo due mesi dalla chiusura della stagione estiva.

«Se parliamo della provincia di Novara – ha dichiarato - su tutto il territorio abbiamo registrato una flessione piuttosto notevole di presenze. Se ci focalizziamo in alcuni periodi dell'anno (esclusi cioè quelli estivi) registriamo cali anche del 30%.

Per comprendere meglio questi dati però dobbiamo addentrarci nel dettaglio per periodi e zone.

Se consideriamo il periodo estivo e le zone dei laghi possiamo dire che le presenze sono state uguali rispetto allo scorso anno. Il calo maggiore riguarda le presenze degli italiani».



Interessante comprendere come la crisi, può influenzare l'assenza di turisti nei periodi non estivi.

«All'interno della provincia – prosegue Leto Colombo – nei mesi invernali si lavora con il turismo commerciale. Venendo a mancare il periodo florido delle aziende, la loro chiusura e anche la loro crisi più in generale, non si organizzano incontri, convegni, confronti. Così si spiega il calo di presenze nei restanti mesi dell'anno.

Ci auguriamo che tutto questo possa passare in fretta, anche perché è evidente che il turismo è una delle risorse che potrà dare un aiuto e un futuro al settore alberghiero.

Noi recentemente, stiamo affrontando il tema di Expo 2015, non solo per quel che riguarda l'evento in se stesso, ma anche e soprattutto per il prima e il dopo. Si sente la necessità di costruire qualcosa, lavorando sulle caratteristiche del territorio (che produce prodotti particolari unici in tutto il mondo come il riso e i nostri formaggi) e creare una sinergia.

Ritengo che la via da seguire possa essere quella di un brand enogastronomico che possa rendere riconoscibile la nostra area». Leto Colombo è preoccupato ma guarda con ottimismo al futuro.

Un segnale importante registrato, arriva dalle istituzioni che seppur tanto criticate in questo periodo da ogni angolo d'Italia, riescono ancora a dare risposte importanti e proprio su questi aspetti sembrano aver compreso la situazione.

«Ci auguriamo che possa rientrare la crisi in Italia. Che le imprese ritornino ad avere spinta lavorativa e che soprattutto gli italiani siano messi nelle condizioni di poter visitare il paese. Noi albergatori, risentiamo molto della crisi interna. Però abbiamo degli aspetti positivi che arrivano dall'estero.

Le loro presenze non si sono modificate di molto rispetto agli altri anni. Questo vuol dire che noi suscitiamo interesse.

Quindi la strada da percorrere ci con-



duce inevitabilmente sulla necessità di far conoscere il nostro territorio, promuovendolo al meglio all'estero e all'interno.

Cercare di lavorare sul modello già attuato di Alba e del cuneese dove hanno puntato molto su vino e turismo. E' una delle vie possibili.

Noi siamo consapevoli che il novarese ha enormi potenzialità per la sua grande varietà di offerta, e non mi riferisco solo alle semplici cose che si possono vedere: musei e castello a Novara, i paesaggi lacustri, le isole e le nostre chiese, giusto per citarne alcuni.

Noi abbiamo anche il riso, i formaggi, le colline, i percorsi in bicicletta. Dobbiamo cercare di sfruttare al meglio quello che abbiamo.

Questo ovviamente non possiamo farlo solo noi ma dobbiamo lavorare con tutti gli enti preposti. E devo dire che questo sta avvenendo.

C'è collaborazione perché ci si è resi conto che non si può proprio fare più

da soli a differenza degli anni passati dove ognuno andava per la sua strada.

Bisogna unirsi e andare tutti nella stessa direzione. Stiamo avendo delle belle sorprese perché le istituzioni hanno iniziato a capire che c'è la necessità di fare qualcosa.

A parte questo momento nero, il più nero che ho potuto vivere personalmente in trent'anni di attività, possiamo dire la nostra e credo che lo slancio possa arrivare da Expo 2015 che porterà in Italia numeri esorbitanti 22/24 milioni di persone. 14 milioni di Italiani che verranno a visitare Milano.

Noi siamo molto vicini e possiamo essere avvantaggiati. Però tutto non può essere solo un fuoco di paglia, dobbiamo lavorare per fare sì che si creino basi solide anche per il post Expo 2015».



Attraverso il tempo

**P**iù volte, all'interno di queste pagine, abbiamo affrontato la tematica della riconversione economica che questo territorio, per ragioni di forza maggiore, è ormai costretto a dover affrontare.

L'industria manifatturiera sta vivendo una grave crisi e questo risveglia di fatto, lo spirito imprenditoriale che serpeggia nel Cusio. Uno spirito che negli anni, nella storia, trova verifiche e conferme importanti.

Il diciannovesimo e il ventesimo secolo hanno vissuto cambiamenti economici straordinari a cui la nostra economia ha dovuto fare fronte. Le proporzioni fra questa e quell'epoca, devono comunque essere fatte, soprattutto in virtù delle grandi scoperte e rivoluzioni che nei secoli passati hanno condizionato e indirizzato i grandi cambiamenti.

Mentre in precedenza si andava verso un ampliamento delle possibilità economiche oggi si ricerca maggiormente la particolarità e il settore di nicchia che possa offrire nuovi sbocchi commerciali. Di fondo resta comunque il grande spirito imprenditoriale dimostrato da quest'area.

Ripercorrendo, la storia, il ruolo e l'attività dello scalpellino ritornando a visitare il museo omonimo presente nel comune di Madonna del Sasso, mi ha colpito proprio questo aspetto: il passaggio epocale avvenuto all'inizio del ventesimo secolo sulla sponda occidentale del nostro lago. Nuovi materiali, nuovi modi di costruire, le ristrettezze economiche degli investitori, avevano messo in crisi all'inizio del '900, il lavoro estrattivo dalle cave. Benché i marmi del nostro territorio fossero fra i più pregiati d'Europa, dal secondo dopo guerra in avanti, questo mestiere e questa attività non avevano più ragione di esistere.

Il territorio reagì e reagì in un modo straordinario andando a insediare nelle nostre zone, un distretto che con gli anni divenne fra i più importanti del mondo: quello del rubinetto. Non credo che oggi, quest'ultimo settore, potrà mai subire un annullamento come fu per l'attività estrattiva ma, ribadendo il concetto delle dovute proporzioni da fare, si può parlare oggi, in egual modo, di un cambio epocale.

L'attività estrattiva e il mestiere dello scalpellino, erano fra i più diffusi nell'ottocento. A San Maurizio, Alzo, Pella, Boletto, molti erano impiegati in questa attività. Una attività che a suo tempo raccolse anche manodopera proveniente dall'esterno. Immigrati che raggiungevano le sponde del lago d'Orta per poter lavorare in cava. Una storia che si ripete ma che allora aveva un qualcosa di particolare.

Il Cusio era così bravo nella sua capacità estrattiva e di maneggiare determinati materiali, che gli operatori utilizzati, risultavano essere anche fra i più ricercati nel resto del mondo. Considerato che il mestiere dello scalpellino aveva una durata comunque

# La pietra bianca

# del lago



stagionale, gli occupati avevano scarse difficoltà nel trovare lavoro in altre aree del mondo. Parte della manodopera specializzata del nostro territorio ha contribuito alla realizzazione della prima diga di Assuan. Persone, migranti, che si spostavano alla ricerca del lavoro, andandosi ad insediare altrove (in particolar modo in Francia quando poi il settore raggiunse l'apice della crisi nel Cusio) con le proprie famiglie. Si può dire una esportazione



del capitale umano, istruito e costruito sulle nostre colline.

Anche il prodotto, si può dire, era fra i più ricercati d'Europa. Hitler, quando nel suo progetto-sogno voleva ricostruire Berlino, aveva scelto le cave della Madonna del Sasso fra i fornitori di materie prime, la storia vuole poi che alcuni ordini erano già pronti alla consegna, il tutto fu bloccato poi dallo scoppio della guerra.

Le pietre, tagliate su misura per la Germania, ci misero anni ad essere smaltite. Un'altra storia che attesta la qualità del prodotto, riguarda la realizzazione del colonnato di San Paolo a Roma. In questo caso l'ordine partì e ad onore del vero, insieme al grande lavoro fatto dai nostri scalpellini, è molto affascinante la storia che accompagna la consegna di quest'ordine. Ancora privi della ferrovia di Alzo, il materiale arrivò con i buoi sul lago Maggiore, fu trasportato attraverso i navigli a Milano, da lì, seguendo il po' a Venezia dove le pietre furono imbarcate e trasportate a Roma, da lì, sempre risalendo i fiumi, in questo caso il Tevere, arrivò in città.

La storia dello scalpellino e la storia di questa attività si lega, e non potrebbe essere altrimenti, alla storia del territorio. Vista la presenza di molti immigrati nella sponda occidentale del lago, si ritenne necessario istituire una caserma dei Carabinieri ad Alzo. Sul finire dell'ottocento (più precisamente il 17 giugno 1886) venne inaugurato il tratto ferroviario che collegava Gozzano con Alzo.

La stazione consentiva uno sviluppo più rapido dei collegamenti per i più importanti centri di commercio e anche la consegna assunse poi una spinta di facilitazione ulteriore.

Benché la storia stesse offrendo opportunità di sviluppo per questo mestiere, la crescita economica e la rivoluzione industriale assestò duri colpi all'attività estrattiva. Benché un discorso a parte va fatto per la cava di Madonna del Sasso, vi era realmente il rischio di un crollo del santuario nel momento in cui si proseguisse l'estrazione, furono diversi i motivi che portarono alla crisi di tutto il settore.

La forte crisi economica degli anni '20 aveva portato ad un innalzamento dei costi di produzione. Nonostante la manodopera fosse pagata poco, non era stata introdotta la tecnologia dell'estrazione e del taglio a filo, quindi l'estrazione avveniva tutta con esplosivo (in modo molto impattante su tutta l'area circostante), la lievitazione del costo della polvere da sparo fu un duro colpo per l'attività estrattiva. La principale ragione comunque, restò l'arrivo di nuovi materiali.

Con il passare del tempo il marmo e la pietra divennero sempre più strumento di ornamento delle case e delle costruzioni realizzate in prevalenza con cemento armato e cemento.

Di questa attività, di quell'epoca, restano forti segni sul nostro territorio. Benché oggi non vi siano più scalpellini in vita, i figli di quegli operai oggi vivono nel ricordo di quella attività lavorando nelle fabbriche o diventando industriali del rubinetto a loro volta. Furono anni di sofferenza e sacrifici, per un mestiere che porta con sé il fascino della storia recente del nostro territorio.

Questa storia è raccontata al Museo dello Scalpellino di Madonna del Sasso, ricco di strumenti originali dell'epoca, di documenti e di immagini.

## tra Fede e Vigneti

**I**l piccolo Comune di Boca è famoso a livello nazionale per due cose: il vino e il santuario del Santissimo Crocifisso.

Il vino, definito “dei Papi”, è un nettare delizioso che trova le sue radici in un terreno vulcanico, recentemente arrivato alla ribalta mondiale a “causa” del famoso “Supervulcano”, formazione geo-archeologica unica che attraversa la Valsesia da Varallo a Gattinara (argomento da noi ampiamente trattato ne “Il Portale” n. 3 di settembre).

Anche Boca, 300 milioni di anni fa, faceva parte della “caldera” ossia della parte finale del vulcano. La zona, il cui santuario rientra nel Parco Naturale del Monte Fenera dal 1987, è da poco entrato a far parte, insieme al Supervulcano e al Parco della Valgrande, nel Geoparco nominato dall’Unesco. Rimanendo in tema di vino, si dice che, all’inizio del 1900, il patriarca di Venezia si trovasse a passare da Boca e, grazie al Parroco di allora, assaggiasse il vino della zona esclamando :”Questo è un vino da Papi”. Mai profezia fu più azzeccata, il Patriarca salì al Soglio Pontificio con il nome di Pio X dopo soli 3 anni.

L’altra perla del territorio comunale è il Santuario del Santissimo Crocifisso, situato a fianco del torrente Strona. La fondazione del santuario sarebbe

collegata alla morte violenta di due coniugi locali a seguito della quale è stata eretta, nel XVII secolo, una parete affrescata con l’immagine del crocefisso, in seguito venne trasformata in una piccola cappella.

Questa fu ampliata nella seconda metà del Settecento a seguito di alcune guarigioni miracolose: la prima è registrata attorno al 1763. Gli eventi miracolosi si ripeterono con il passare degli anni ed ancora oggi il santuario custodisce una galleria di ex voto quanto mai ricca. Nel 1819 venne deciso un ampliamento della Cappelletta, affidando la progettazione all’ingegnere novarese Giovanni Agnelli.

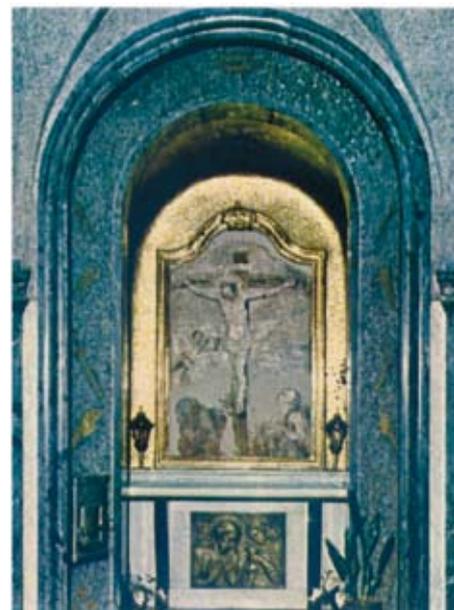
Il progetto prevedeva la deviazione dell’alveo dello Strona, che venne effettuata grazie al lavoro volontario di molti abitanti del luogo. Per la continuazione dei lavori fu poi scelto l’architetto ventiduenne Alessandro Antonelli, che propose un edificio maestoso in stile neoclassico.

I lavori procedettero sino alla morte dell’Antonelli, avvenuta a Torino nel 1888. Il figlio Costanzo succedette al padre e la costruzione terminò attorno alla fine dell’ottocento. Nell’agosto del 1907 a causa di un terribile nubifragio un grave crollo lesionò infatti pesantemente la fiancata sinistra del santuario. Si racconta che

la struttura era gremita di soldati, in quanto, in zona, si stavano svolgendo le grandi manovre.

Questi, miracolosamente riuscirono a mettersi in salvo. All’inizio degli anni Settanta del secolo scorso, le principali opere strutturali vennero concluse con il completamento dello scalone frontale. Dopo che nel 1987 il santuario venne inserito nel Parco naturale del Monte Fenera, ritornò ad essere sempre più meta di pellegrinaggi dalle parrocchie non solo della zona circostante, ma da tutto il Piemonte. Due le celebrazioni più importanti nell’arco dell’anno: ad inizio giugno la giornata annuale del malato, a settembre quella dell’esaltazione della Croce.

Il 3 gennaio dello scorso anno, la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti ha proclamato il santuario basilica minore. Di conseguenza il Vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla, ha effettuato la proclamazione solenne il 16 settembre 2012.



La tradizione popolare vuole che, appoggiando la schiena sul masso in corrispondenza al retro della Cappella del Santissimo Crocifisso, scompaiano tutti i dolori reumatici e le problematiche legate alle articolazioni: provare per credere.

# ricetti

Il termine “ricetto” deriva dal latino receptum, che significa “recinto”. In pratica un perimetro fortificato in uso nel Medioevo specialmente in Piemonte e Lombardia, costituito inizialmente da fossato e palizzata di legno.

La sua funzione principale era di custodire i beni della comunità: prodotti agricoli, bestiame e strumenti di lavoro, ma poteva essere anche una difesa per la popolazione. Infatti i ricetti si componevano da decine di edifici e abitazioni denominati cellule racchiusi entro questo perimetro spesso di forma pentagonale, la cui area era attraversata da una rete di piccole strade intersecanti fra loro denominate rue, termine di origine tipicamente francese.



**L**e mura del “recinto” erano sovente inframezzate da torri di guardia, tonde o parallelepipede. Aperture di vario formato consentivano il transito di persone e carri verso l'esterno, anche per mezzo di ponti levatoi.

Il Centro Documentazione Ricetti del Piemonte ha sede al Ricetto di Candello (senz'altro uno dei più caratteristici e meglio conservati) e compie studi su tutti i ricetti sia in Italia che in Europa, ha censito e costituito una banca dati di circa duecento ricetti esistenti in epoca medioevale solo in Piemonte, la maggior parte dei quali ormai non più esistenti.

Vi erano i ricetti popolari, costruiti ex novo dalla popolazione sia per immagazzinare le scorte, la vinificazione e le lavorazioni agricole, sia per la difesa in caso di emergenza

Poi vi erano i ricetti costruiti su nuclei abitati già esistenti, che venivano fortificati con la costruzione di fossati e/o cinte murarie.

Infine vi erano i ricetti adiacenti ad un castello, in parte un'appendice dello stesso maniero, dove la popolazione poteva rifugiarsi in caso di necessità. Molti castelli tuttora esistenti, come ad esempio quello di Briona, si erano sviluppati in ricetti, le cui costruzioni però, dopo le varie incursioni, furono distrutte, lasciando solo la fortezza maggiore.

Nella provincia di Novara, e in particolare sui colli novaresi, abbiamo la fortuna di avere alcune di queste antiche strutture ancora utilizzate e visitabili. In questo numero tratteremo i Ricetti di Ghemme, Carpignano Sesia e Sizzano.



**Il Ricetto di Ghemme**, tra i più tipici del Piemonte, corrisponde alla prima tipologia, quella dei ricetti popolari. Venne infatti edificato tra i secoli XI e il XV dagli stessi abitanti, per far fronte alle incursioni e ai saccheggi dei Francesi e degli Spagnoli e come rifugio per la popolazione e le derrate alimentari.

Situato a nord ovest del paese la struttura del Ricetto è fiancheggiata a ponente dalla roggia Mora. La forma è rettangolare, lunga 153 metri e larga 83 su un'area totale di 12.000 mq. Attraversa il Ricetto una strada centrale a spina da cui ci si immette nei vicoli laterali e la recente ristrutturazione dell'acciottolato con la giusta illuminazione ricreano l'atmosfera dei secoli passati. In una di queste cellule nel 1467 dimorò il duca di Milano Galeazzo Maria Sforza durante le trattative di pace con i Savoia, appunto "la pace di Ghemme". Il Ricetto era allora circondato da un muro difensi-

vo con merlatura ghibellina, parzialmente visibile ancora oggi su uno dei quattro lati e dal fossato colmato nel 1800, dove trovavano rifugio uomini e animali.

In origine la via centrale del Ricetto non aveva sbocco ma era chiusa dalle mura e dal fossato. L'accesso era possibile unicamente per mezzo di un torrione con ponte levatoio sul lato corto, a levante (l'attuale Piazza Castello). Il lato che volgeva alla roggia Mora e quindi all'esterno del paese, era protetto da due torri cilindriche poste agli angoli, delle quali soltanto, quella a sud-ovest, si è conservata fino ad oggi.

Gli edifici, o cellule, all'interno delle mura sono formati da due piani e da un mezzanino: al piano terra si conservavano il vino e le derrate alimentari, il piano centrale era l'abitazione mentre l'ultimo era utilizzato come solaio per il deposito dei grani. I muri sono co-

struiti con ciottoli di fiume a spina di pesce e mattoni. Alcune case presentano finestre e porte a sesto acuto con pregevoli decorazioni in cotto e antichi soffitti a cassettoni. Le abitazioni di maggior pregio possedevano pareti con affreschi, uno dei quali è conservato nei musei civici di Novara.

Il Ricetto di Ghemme può essere definito anche castello perché corrisponde in realtà ad un esteso castello fortificato in quanto abitato e non usato solo come deposito delle derrate.

Nelle case e nelle cantine che ancora oggi si affacciano sui vicoli si produce come allora uno dei frutti più preziosi delle colline novaresi, il Ghemme Docg.

**Il Ricetto di Carpignano Sesia** potrebbe rientrare nella terza tipologia di ricetti, quelli sviluppati da un castello principale che si è poi esteso. Il suo perimetro di forma ellittica conserva il nucleo antico di fortificazioni e case che formavano il castrum medievale costruito nell’XI secolo dai conti di Pombia, denominati poi Biandrate.

Eretto in posizione strategica lungo la strada che da Biandrate saliva lungo la Valsesia, il castello-ricetto ebbe il suo periodo di massimo splendore nel XII secolo sotto il feudo di Guido III il Grande, conte di Biandrate.

Originariamente l’unica via d’accesso al castello era un torrione con ponte levatoio posto nell’attuale Piazza Marconi; a destra dell’ingresso vi è Via della Fossa, il cui nome deriva dal fossato ora riempito che cingeva il castello. Si può ancora vedere una costruzione che ha inglobato parte di un’antica torre che delimitava un passaggio. Entrando da Via Castello la pavimentazione a ciottoli ci conduce, costeggiando le tipiche case in mattoni e pietre della Sesia, in un edificio dove è conservato l’esemplare più antico del Piemonte di torchio a peso, risalente al 1575, costituito da un tronco di olmo della lunghezza di 13 metri, utilizzato per la spremitura delle uve, delle noci e del ravizzone, un tipo di rapa oleifera che cresceva in queste zone.

Negli altri locali sono custoditi attrezzi e strumenti della storia agricola della vinificazione. In questo edificio è previsto l’allestimento di un museo dedicato alla civiltà contadina, ma per ora è visitabile solo durante la festa patronale nella seconda domenica di settembre, durante la quale vengono aperte tutte le cantine e i cortili che possono essere visitati. Da qui brevi vicoli ci portano nel centro del Ricetto, dove in Vicolo San Martino troviamo le caratteristiche case del quattrocento. Proseguendo sulla Via Castello si giunge nella Piazzetta della Credenza, dove fino a metà del secolo scorso



i resti della torre



la “Casa della Credenza”



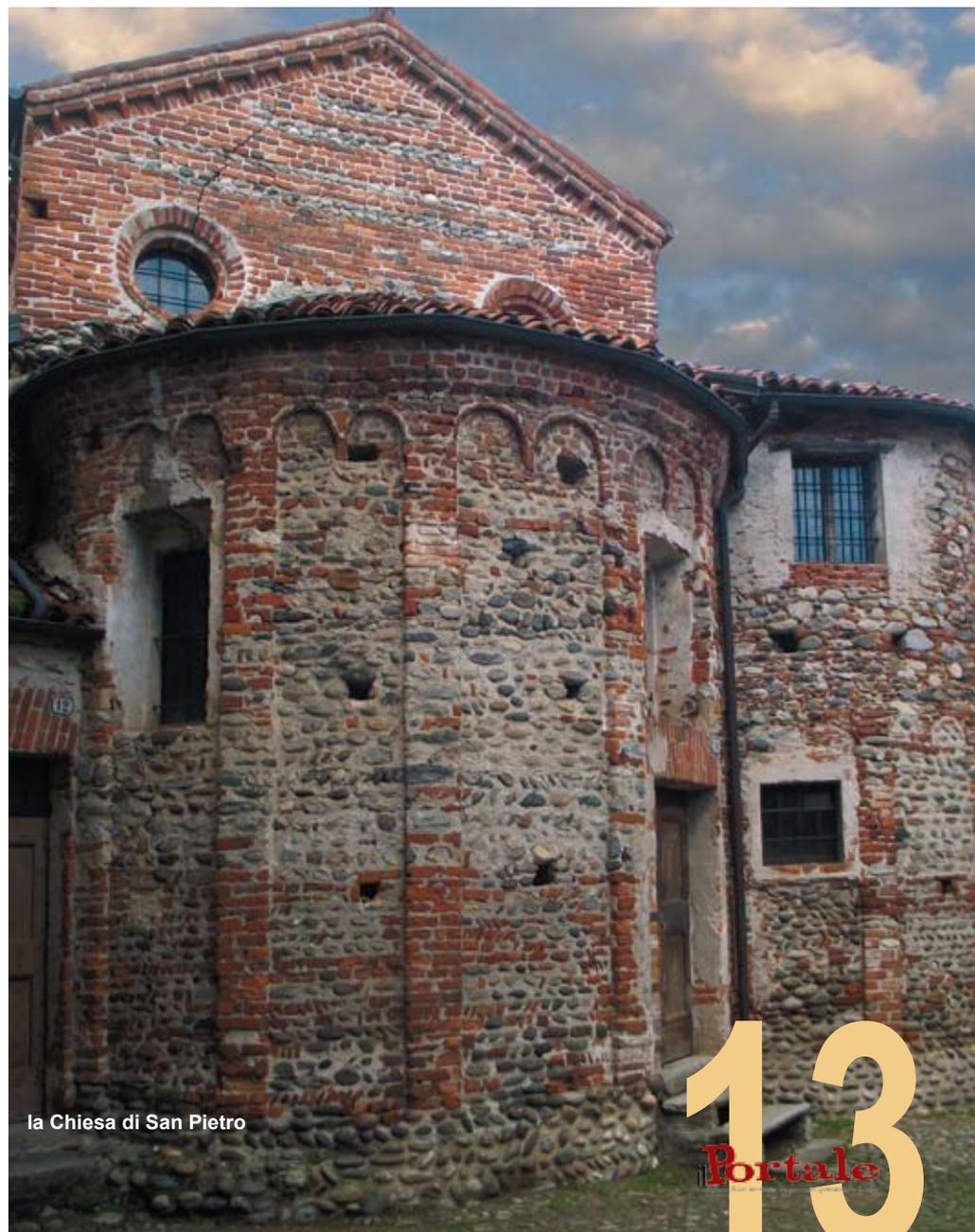
si svolgeva l'assemblea comunale di Carpignano.

“La Casa della Credenza”, in pratica il Broletto del paese, è stato però demolito in parte ma è possibile ancora apprezzarne la struttura nella facciata restaurata. Nonostante il passare dei secoli e i vari interventi, il castello-ricetto, con le sue mura e le sue case costruite con mattoni e ciottoli di fiume disposti a spina di pesce, mantiene la suggestione dei primi borghi medievali.

Ma all'interno del Ricetto non vi sono solo le case fortificate e le cellule ma anche una chiesa risalente all'originaria costruzione della struttura, presenza che avvalorata la tesi di

un castello dei Pombia con chiesa annessa dal quale nucleo si sviluppò l'intero Ricetto.

La chiesa di San Pietro del secolo XI, che passò di proprietà dai conti di Biandrate ai monaci benedettini cluniacensi, divenendo così una dipendenza del Priorato di San Pietro di Castelletto. La costruzione è una delle più antiche e suggestive del territorio, di cui si sono conservate in stile romanico le mura dell'abside e delle absidole laterali, decorate con lesene e archetti pensili in cotto. La chiesa fu sconsecrata e ora appartiene al Comune. L'interno a tre navate custodisce importanti affreschi romanici del XII secolo, recuperati in tempi recenti, così come mistici affreschi gotici del XV secolo.



la Chiesa di San Pietro



Anche **il Ricetto di Sizzano** si formò attorno ad un nucleo principale che fu poi recintato da mura, forse appartiene però alla seconda tipologia di ricetti, perché qui a costituire il cuore della struttura pare sia stata l'antichissima chiesa di San Vittore, già basilica paleocristiana risalente al IV secolo e pieve documentata nell'anno Mille. Particolare infatti la forma anulare del Ricetto, al cui interno sorgeva sicuramente la basilica, con il suo piccolo cimitero. Osservando le antiche mappe catastali Teresiane conservate nel comune di Sizzano, si ha la visione dell'area che il castello occupò fino alle demolizioni avvenute intorno al 1870.

La fortificazione era stranamente circolare, con un unico ingresso nella torre-porta sul lato occidentale, e un fossato pieno d'acqua, esternamente al quale correva una striscia di terreno sgombro da edifici. Al centro del castello-ricetto si trovava la chiesa di S. Vittore, attorno alla quale si svilupparono le cellule disposte a raggiera. La riedificazione della chiesa parrocchiale nel 1600 comportò la l'eliminazione delle prime case più interne, mentre l'apertura della piazza antistante la chiesa determinò nel 1870 la demolizione di un terzo degli edifici



e delle mura di cinta sul lato ovest, compresa la torre-porta d'accesso documentata da una foto d'epoca. La zona demolita è ora utilizzata come sagrato della parrocchiale, oltre che come piazza principale del paese.

Dell'antico Ricetto rimane un semicerchio di case, che un tempo rappresentava un unico modello abitativo ricorrente: ogni abitazione era composta da un vano al pianoterra – detto “caneva”, adibito a cantina o magazzino – e uno al primo piano, detto “solarium”, usato principalmente come granaio o in caso di necessità come abitazione. I due vani erano collegati all'esterno, da una scala in legno. Questo scorcio

di vecchio borgo, di dimensioni attuali assai ridotte, ci mostra ancora l'originaria struttura in muratura, formata da ciottoli di fiume disposti a spina di pesce, intervallati da mattoni. Nella sua intatta conservazione, tramanda fino a noi la suggestiva immagine di un lontano passato.

In un prossimo articolo su Il Portale tratteremo la storia della chiesa cluniacense di S. Pietro a Carpignano Sesia e dedicheremo un approfondimento sulla Chiesa di San Vittore, che nei suoi sotterranei custodisce e rivela una storia antichissima e misteriosa.

# Come in una Favola

Quando diciamo “carrozza” il nostro immaginario si apre subito su visioni da fiaba, sulla storia dei nobili e sulle trame dei film storici che ci hanno appassionato. Pochi collegano la carrozza, che fu utilizzata fino alla fine del 1800, con l’automobile, se non fosse per il termine derivato di “carrozzeria”, ma è stato proprio l’avvento dell’automobile che decretò la fine dell’uso di questo elegante mezzo.

Gli esemplari superstiti dopo la rivoluzione francese si trovano principalmente in musei e collezioni private di grandi città. Il museo della Carrozza di Lisbona è senz’altro il più importante perché custodisce le più antiche rimaste, circa 60 carrozze reali risalenti al 1600.

**Le carrozze erano di tipologia diversa a seconda dell'impiego a cui erano adibite. Tra le varie specie esisteva ad esempio la berlina chiusa con funzione di rappresentanza, il calesse aperto per la bella stagione, il Landau, dotato di capote paragonabile alle cabriolet odierne e vari altri. Esse venivano trainate da uno o più cavalli a seconda della tipologia del mezzo e dell'impiego, col conduttore sistemato all'esterno in posizione avanzata rispetto all'abitacolo.**

**N**essuno però si aspetterebbe di trovare una collezione di carrozze in un piccolo borgo della provincia di Novara, disteso nella campagna a poca distanza da Borgomanero. Una realtà rara e raffinata che merita attenzione, anche per la passione con cui è stata realizzata.

Cureggio, antico borgo che affonda le sue radici nell'età del Ferro e possiede un importante battistero romanico di età precristiana, ospita la collezione privata di carrozze e slitte di un noto professionista locale che ha fatto della sua cultura e passione per i cavalli prima, e per le carrozze poi, qualcosa da poter offrire alla visione e conoscenza di tutti. In una palazzina costruita appositamente esiste a Cureggio una collezione che raccoglie un ragguardevole numero di carrozze e alcuni fantastici esemplari di slitte da trasporto.

Abbiamo incontrato il notaio Domenico Polito per sentire dalle sue parole la cultura che accompagna una collezione così rara.

Entrati nell'ampio cortile della palazzina, ci siamo subito recati nel seminterrato che accoglie gli esemplari più antichi e di uso comune.

*Di che epoca sono i pezzi della sua collezione?*

Generalmente tutte queste carrozze sono dell'Ottocento, alcune anche costruite agli inizi del 1900 su modello ottocentesco. Sia per le carrozze di uso comune sia per le carrozze dei regnanti, come dei Savoia o dei re di Francia, la produzione è del 1800 con le caratteristiche consentite dalla tecnica di quel momento. Carrozze più antiche si trovano principalmente al museo

di Lisbona e qualche raro esemplare eccezionalmente a Buckingham Palace, e nel castello degli Asburgo a Schobrun.

Nella mia collezione, qui al pian terreno, possiamo vedere dei modelli di carrozze sia da viaggio che da passeggio e quelli col mantice per il doppio uso, come il Landau e il Milord. Se ammiriamo alcuni interni delle carrozze possiamo apprezzare la ricercatezza dei dettagli che determinava la comodità di chi viaggiava.

*Come iniziò la sua passione per le carrozze?*

Fu nel 1986 che comprai il primo calessino a seguito di un incidente avuto a cavallo e da lì iniziò la mia predilezione per le carrozze. Qui abbiamo un esemplare di ciò che è considerato il progenitore della carrozza, che nacque in Ungheria attorno al 1450. Infatti la prima definizione fu "carro pendulo" o carretta ongaresca, da Ungheria. Un carro che si è poi evoluto in carrozza. Il nome cocchio deriva infatti dalla cittadina ungherese della Pannonia, vicino al Danubio, Kotze, che si pronuncia "coch", la medesima radice che si riscontra in molte lingue come inglese e tedesco. In Italiano il nome "cocchio" è poi diventato "carro di Kotze", carrozza. Io stesso andai in Ungheria molte volte per imparare a guidare i cavalli e così mi capitò l'occasione di acquisire questo prototipo.

*Come si differenziò il carro dalla carrozza?*

La differenza principale sta nel fatto che le ruote anteriori che trainavano il carro potevano girare solo di 30°, mentre in una carrozza la curvatura arriva fino a 90°; questo si ottenne





creando il cosiddetto collo di cigno, un rialzo del bordo chiamato codone, che permise alla ruota di girare. Un'altra caratteristica che differenzia il carro dalla carrozza è il molleggio perché mentre sul carro la cassa poggia direttamente sull'asse delle ruote, nella carrozza il movimento viene attutito da molle ellittiche.

I carri da viaggio comunque sono sempre esistiti, sin dall'epoca romana e venivano allestiti in modo da poter essere confortevoli. Alla caduta dell'Impero Romano nacque una grossa necessità, quella di attutire i colpi perché la manutenzione delle strade non la faceva più nessuno e le vie erano rotte, da qui infatti nasce il termine

“rotta” per dire una certa direzione, “che rotta segui”? Alla morte di Carlo Magno, che non aveva eredi, si crearono vari regni e proprio in queste zone nacque a Pombia re Arduino I re d'Italia. Sui tratti di strada bisognava pagare il pedaggio, siccome pagare le tasse non piaceva neanche allora, si cercava di deviare su strade secondarie sconnesse e così si rese necessario migliorare il molleggio e il comfort dei mezzi di trasporto delle persone, fino ad arrivare al modello ungherese.

Le carrozze esposte al seminterrato si susseguono in una raffinata scenografia di particolari dal sapore romantico dell'Ottocento.

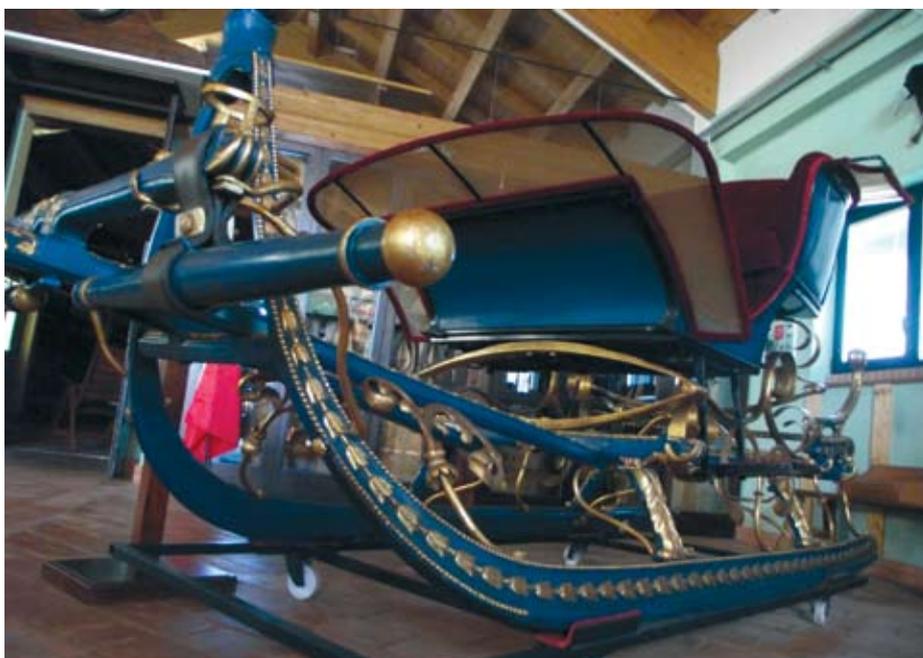
Salendo al primo piano invece rimaniamo abbagliati da due enormi esemplari di carrozza per il trasporto postale e dall'incantevole vista delle slitte dal sapore nordico.

*Cosa troviamo esposto al primo piano?*

Al primo piano abbiamo carrozze e slitte che per la loro altezza non potevano essere messe nel piano interrato. Le slitte sono sicuramente particolari, originarie della Repubblica Ceca e da Praga. Questa deve essere una slitta importante perché dopo il restauro è uscito uno stemma reale che riporta la scritta “Dio salvi il Paese”. Da notare la lavorazione con i ferri battuti di impostazione settecentesca.



Carro Ungherese  
il capostipite della carrozza



Poi vi è un modello che sembra un cavallo a dondolo e invece era una piccola slitta per bimbi o coppie innamorate. Il guidatore stava dietro in piedi e nel mezzo vi era anche lo spazio per riporre uno scaldino. Una slitta piccola ma decorata e raffinata.

Delle carrozze postali abbiamo due modelli, un modello continentale e uno inglese.

In Inghilterra le poste nacquero su iniziativa di un gestore teatrale (Mr. Palmer) che aveva teatri in due zone diverse e quindi l'esigenza di spostare con una certa frequenza la troupe e le scenografie; ad un certo punto si accordò con un costruttore di carrozze e ne standardizzò un modello, per avere con facilità i pezzi di ricambio. Questo modello venne usato con una certa continuità per servizi di traspor-

to e quando la Corona inglese si rese conto che il sistema funzionava, intervenne e se ne appropriò.

La storia europea dei trasporti comunque è ben più antica. Teniamo conto che generalmente i secoli che hanno interessato di più la locomozione sono stati tre: il 700 in cui sono state costruite le strade per passare da un regno all'altro, l'800 in cui si diffusero le ferrovie e il '900 che ha visto nascere le autostrade.

Prima del treno vi erano le diligenze, e il biglietto si pagava ad ogni cambio dei cavalli.

Questo ad esempio è il biglietto imperiale regio velocifero da Gallarate a Milano del 1846 (prima dell'unità d'Italia).

I primi treni erano stati costruiti assemblando tante carrozze, infatti anche ora il treno ha mantenuto il nome



Carrozza Postale Inglese



Si narra che il primo esemplare che più si avvicinava alla carrozza fu costruito nel 1300 per le nozze di Galeazzo Visconti con Beatrice d'Este. Da quel momento l'utilizzo di quel mezzo diventò una vera e propria moda per le grandi famiglie nobili. Fu però nel Quattrocento che dall'Ungheria si diffuse il modello innovativo che prevedeva la sacca sospesa all'asse tramite cinghie e catene, il "carro di Kotze", paese in cui nacque e da cui deriva, come abbiamo detto, il nome "carrozza" e "cocchio".

Pochi sapranno che fu proprio in Italia che si ebbe la maggior produzione di carrozze nel secolo XVI. Se in Francia si diffuse lentamente e a Parigi se ne contavano solo tre alla fine del 1500, in Inghilterra questo veicolo era ancora sconosciuto, mentre dalla metà del medesimo secolo le industrie ferraresi divennero aziende leader nella produzione internazionale.

di carrozza per indicare il vagone. Sapete da dove arriva il termine taxi? Il servizio dei trasporti pubblici europei dal '300 in poi serviva per le messaggerie del potere. Questo servizio era esercitato dal ramo cadetto Torre e Tasso, parenti del poeta bergamasco Torquato Tasso (nel cui stemma c'era un corno, ripreso poi dalle poste). Ogni punto di sostituzione dei cavalli era presidiato da un componente della famiglia Tasso, il ramo cadetto originario di Udine si trasferì poi in Germania, tedeschiando il nome in Turmen Taxis che diventò così sinonimo di servizio pubblico.

Questa è una medaglia commemorativa del 1489 dell'Imperatore Federico III che affidava a Francesco Tasso, generale delle poste italiane, un servizio di posta internazionale dell'impero che andava dalle Fiandre fino a Roma e Napoli.



re ai posteri comporta una ricchezza, qualcosa che sarebbe altrimenti sconosciuto. Naturalmente le carrozze di uso più comune sono state quelle eliminate con più facilità quando non servivano più e qui possiamo vederne alcune che rappresentano uno spaccato di vita dell'Ottocento, questo comporta anche una certa responsabilità nel conservarle.

*E' contento se vengono a vederle?*

Sicuramente sì, già molte volte abbiamo fatto giornate di apertura accompagnate da iniziative con le scuole. Sicuramente è un'esperienza fuori dalla solita immaginazione. Abbiamo anche organizzato un incontro con 80 auto d'epoca nel cortile della casa che ospita la collezione delle carrozze ed è stata una giornata emozionante.

Una visita alla Collezione

Privata di Carrozze di Cureggio

è senz'altro un'esperienza

entusiasmante e chissà quante altre cose si possono scoprire.

Le visite possono essere effettuate singolarmente o a gruppi previa prenotazione telefonica al numero **0322-839022**.



Carrozza Postale del vecchio continente

Qui poi abbiamo un giornale del 1907 con un'illustrazione che dimostra che in solo otto anni le diverse ere di storia della locomozione, dalla portantina alla lettiga, alle carrozze, mezzi che si erano evoluti in tanti secoli, sono state fermate dall'arrivo dell'automobile.

Tutti questi piccoli fatti servono per capire che ogni cosa ha il suo perché e così si riacquistano i valori dimenticati.

*Cosa vorrebbe che fosse per questo territorio la sua collezione?*

Già il fatto di conservare le cose del passato da tramanda-

## Orta, ovvero un'isola nel fiume del tempo

**C**hi di noi, “naufraghi disperati” nel fiume del tempo non desidera trovare un appiglio sulla riva?

Chi di noi, in balia dell'incessante corrente della routine quotidiana, non vuole approdare su un'isola di tranquillità?

Orta San Giulio, poco più di un paesello in provincia di Novara, rappresenta un sicuro rifugio dallo stress. L'abitato sorge sulle rive del lago d'Orta ed è fornito di tutte le infrastrutture utili al raggiungimento di esso, grazie alla stazione ferroviaria e alla comoda strada che corre intorno a tutto il perimetro del lago, e alla permanenza sulle sue rive.

Appena giunti ad Orta ci troviamo in un groviglio di vie interne, in cui gli appassionati di vino possono trovare qualche bottega di degustazione, oltre ai ristoranti dove gustare i sapori tipici della zona. Proseguendo la passeggiata giungiamo finalmente alla piazza; ed eccolo! Davanti ai nostri occhi si apre un panorama davvero suggestivo: con una sola occhiata possiamo ammirare il lago, le colline che gli fanno da sfondo e l'isola posta al suo centro.

Il fascino di questo “locus amenus” è tanto potente da aver occupato parecchie pagine della letteratura, tra le quali quelle di “Orta Mia” di Mario Soldati (di cui una lettura è consigliata per un'anteprima di ciò che si può vedere sul lago), in cui lo scrittore torinese dice di trovarsi “nella stessa pace di tanti anni fa” quando soggiorna nei luoghi in cui “ancora si alternano le chiese, i sagrati, le ville dei signori”.

Che voi vogliate quindi rilassarvi in spiaggia, fare escursioni naturalistiche, visitare luoghi di interessi comune, fotografare panorami mozza-

fiato o siate dei velisti, il lago d'Orta fa per voi!

Le attività che si possono scegliere sono infatti moltissime, grazie alla conformazione del paesaggio, che pare un “fiordo norvegese innestato sul lago”, come dice sempre Soldati, e al sapiente intervento dell'uomo.

Per esempio, i lidi dove approfittare dell'acqua fresca e limpida del lago sono molti, a partire dal frequentato lido di Gozzano fino ad un personale angolo di spiaggia che possiamo cercarci durante una passeggiata.

L'isola poi ci offre l'occasione di visitare la Basilica di San Giulio dove, oltre alla bellezza dell'edificio, possiamo ammirare “uno dei monumenti più belli della cristianità, e cioè il famoso pulpito in serpentino d'Oira”.

Se invece siete amanti dell'avventura il consiglio è quello di dirigersi al Circolo Velico, sito nella frazione Imolo, dove potete provare l'ebbrezza di solcare le acque in barca a vela. Cercando invece un'escursione a piedi si raccomanda la visita di Corconio, piccola frazione dove l'uomo e la natura sembrano ancora convivere.

Qui ci si può lasciar andare ai più profondi pensieri, grazie alla vista incredibile del lago che godiamo dalla collina su cui è nato questo abitato. Sempre alla ricerca di spunti di riflessione possiamo recarci al Sacro Monte d'Orta, dove abbiamo l'occasione di vedere le ben dipinte cappelle che segnano la via redenzionale verso la chiesa.

Insomma, se cercate un'esperienza turistica lontana dal becerato consumismo, di certo spendere qualche giorno sulle rive del lago d'Orta è la miglior soluzione.

Aspettando il Natale

# è tempo di Natale

**I**l Natale, con la sua intimità, il suo calore, le emozioni e i sentimenti che ogni volta fa rinascere, è in arrivo comunque per tutti, così come le stagioni della vita che ci accompagnano nei momenti difficili. Ed è forse proprio quando si pensa alle difficoltà che si rivalutano le cose più piccole ma più care. Le luci, i profumi e i colori del Natale sono una magia a cui nessuno riesce a sottrarsi e i “Mercatini di Natale” da tempo rappresentano i luoghi dove questa magia si rivive. Certo non in tutti, e noi per l’occasione, abbiamo voluto sceglierne uno dei più caratteristici del nostro territorio.

I “Mercatini di Natale a Vergano” nascono 5 anni fa, dall’idea azzeccata di un privato, Roberto Portosa, di unire uno splendido borgo con il suo castello del 1400 e la veduta panoramica su Borgomanero agli stand natalizi nel centro storico. Così, in accordo con gli enti locali, nacque questa tradizione che da due anni viene organizzata dalla nuova gestione del Circolo ACLI di Vergano, riaperto nel 2011 da un gruppo di volontari della frazione, con l’intento di ridare al paese un punto di incontro per tutti e organizzare iniziative ed eventi volti alla riqualificazione della zona.

Melinda Bertona, principale referente dell’organizzazione eventi del Circolo ACLI, ci dice che le richieste di partecipazione per i mercatini sono in aumento e che per il prossimo anno vorrebbero allargare la manifestazione in altre vie, sperando anche di poter includere nel percorso l’apertura

dei cortili più caratteristici.

Quest’anno comunque i “Mercatini di Natale a Vergano” che avranno luogo il 1° dicembre si snoderanno, come per le scorse edizioni, nel centro storico, passando per Via Castello e Via Santa Marta, con la presenza di circa 70 stand.

Lungo Via Castello troveranno spazio le esposizioni di artigianato locale e delle vicine province, mentre nella zona panoramica in Via Santa Marta, più facilmente raggiungibile anche in caso di soccorso, si dipaneranno gli stand dei dolci e dell’enogastronomia, in particolare dedicati all’agricoltura biologica e ai prodotti a chilometro zero.

Già dal mattino e per tutto il giorno, sarà possibile degustare le tradizionali golosità nel punto ristoro allestito in piazza Castello, così come riscaldarsi con un’ottima cioccolata calda o con un bel bicchiere di vin brulé nei momenti più freddi.

Segnaliamo inoltre l’eccezionale possibilità, solo in questa giornata, di visitare l’interno della chiesa sconsacrata fatta erigere dai Tornielli nel 1584 dedicata a San Francesco d’Assisi e Santa Maria Assunta, con i suoi antichi affreschi, che fu prima parrocchiale del borgo, sita di fronte a quella attuale del 1918.

I “Mercatini di Natale a Vergano” inizieranno alle ore 9 del mattino e dureranno fino alle 18 del pomeriggio.

Nella giornata sono previsti diversi momenti dedicati ai più piccoli e per la delizia di tutti. Nella piazza del Castello sarà posizionata una cassetta della posta dove i bambini (e non solo!) potranno imbucare le letterine per Babbo Natale, con le richieste che saranno inviate direttamente in Lapponia.

Nel pomeriggio, verso le ore 15.00, presso la ex mensa scolastica, si darà il via a una lezione di fumetto. Sui tavoli posizionati si potranno seguire gli insegnanti della Dy Studio, scuola di fumetto situata all’interno di Spazio Vigi - Casa Allegria di Borgomanero, che coinvolgeranno grandi e piccini in un momento di disegno e creatività.

Inoltre, lungo le vie della manifestazione saranno presenti figuranti della Corporazione dei Bardi e degli Amici delle Leggende, nei tipici costumi di origine celtica.

Il luogo storico col castello, i banchetti colorati e profumati, le luci verso sera e la vista panoramica dal promontorio di Vergano, danno un tocco di fascino in più a questo evento e ci trasportano in un luogo fantastico.

Ma attenti, guardate bene, tra tutte queste belle attrazioni sarà senz’altro presente anche l’Albero di Natale o qualche delicato e timido oggetto che ci ricorderà la nascita di Gesù e del calore familiare, augurandoci un momento di rinascita per tutti.



# i Laghi Fatati

**Q**uest'anno, per la prima volta, la magia del Natale unisce i due laghi più suggestivi del Piemonte in un'unica emozione: il lago Maggiore e il lago d'Orta diventano "I Laghi Fatati", dove prende vita un percorso da fiaba.

L'ufficio turistico ideatore di questo evento ha preso spunto dalla Grotta di Babbo Natale di Ornavasso, per rendere vivo anche in periodo invernale il territorio dei due laghi, adottando però caratteristiche diverse.

Da sempre il Cusio è stata la culla di un artigianato locale del legno, che aveva come oggetto più noto il burattino di Pinocchio.

In rispetto a questa tradizione ecco che l'Isola Pescatori sul Lago Maggiore si trasforma nell'Isola dei Balocchi e Omegna sul lago d'Orta diventa il regno di Mastro Geppetto.

Un percorso che accompagnerà i sogni dei bambini e il piacere dei grandi nei tre week-end centrali di dicembre:

7-8, 14-15, 21-22/12.

Iniziando dalle ore 10 alle 17 di sabato 7 dicembre la Fata Azzurra accoglierà i bambini (fino a 12 anni) sull'isola dei Balocchi che diventa un'unica area giochi, gestita in collaborazione con gli animatori della ludoteca del Parco Gianni Rodari di Omegna.

La Fata Azzurra racconterà una fiaba, ma al contrario di quella già nota, dall'Isola dei Balocchi, i bambini se ne andranno solo quando avranno "imparato a giocare".

Anche genitori e nonni potranno divertirsi dimenticando bancarelle e mercatini ma partecipando ai laboratori ludici e andando a scoprire la magia dell'isola e dei suoi segreti.

Omegna sul lago d'Orta invece, diventa il regno dell'artigianato per grandi e piccini, il regno di Mastro Geppetto. Nella città confluiranno tutti gli artigiani locali della Valle Strona e delle Valli vicine.

La Fata Azzurra racconterà i mestieri di un tempo, vi accompagnerà nei mercatini, in particolare l'antico quartiere centrale chiamato Vaticano sarà un percorso tra i vicoli dove ci saranno i laboratori artigianali ai quali si potrà partecipare, una ludoteca e un teatrino con Mangiafuoco, e non man-

cheranno le degustazioni natalizie. Ma forse la sorpresa più grande sarà la grande slitta di Babbo Natale che scivola sulle acque del lago d'Orta. Grazie a un bravo artigiano della Valle Strona è stato possibile "vestire" il battello Azalea della Navigazione del Lago d'Orta con le fattezze di questa meravigliosa e magica slitta che potrà offrirvi una mini crociera.

Un'altra importante iniziativa della manifestazione si svolgerà a Stresa il 7 dicembre, dove un'interprete Lis (la lingua dei segni per non udenti) sarà vicino alla Fata Azzurra e tradurrà coi gesti la favola che accompagna queste fantastiche giornate, per permettere a tutti di comprendere il percorso.

Siamo lieti di sottolineare che i "Laghi Fatati" è una bellissima e importante iniziativa che si è potuta organizzare grazie alla collaborazione di molte realtà del territorio e l'unione delle due aree, perché l'unione fa davvero la forza.

*La manifestazione è resa possibile grazie alla partecipazione di:*

Pro Loco di Stresa, Pro Loco Isola dei pescatori, Pro Loco Omegna  
Associazione Commercianti Omegna, Comitato di S. Ambrogio Omegna. C.M.A. per il trasporto in motoscafo da Stresa sull'isola dei Pescatori. La Nuova Faro. Ludoteca Parco della Fantasia "Gianni Rodari". Martina Bertone - disegni e illustrazioni. Desy s.a.s. di Donderi Desirée e C. per traduzione in lingua dei segni. Mastro Geppetto. Navigazione Lago d'Orta. Ristorante Belvedere. Ristorante Imbarcadere. Ristorante Verbano. Sapori d'Italia.

Sarà anche possibile organizzare dei tour nelle mattine feriali per scuole e asili. Per qualsiasi informazione potete contattare il numero 0323-887160

## *Il lago fatato*

# Avalon

Lago d'Orta,  
piccola perla  
tra verdi montagne  
sei  
come goccia d'acqua  
tra le foglie.

Ai più sconosciuto,  
non neghi però  
il tuo velato mistero  
che si snoda lento  
all'incresparsi  
delle onde  
al tramonto,  
quando bianchi cigni  
e silenziose canoe  
scivolano su di te.

Dai fumi  
della leggenda  
emerge il drago,  
sconfitto da S. Giulio  
che sul suo mantello  
attraversò il lago  
fino all'isola.

E come in sogno  
vedo delinearsi  
il profilo  
della solitaria isola  
di S. Giulio,  
dove torreggia  
il monastero  
delle monache  
di clausura,  
in reverente incanto.

Allor mi sovviene  
un lago gemello  
dalle cui nebbie  
emerse  
un sacro eremo:  
Avalon,  
così mi sembri  
specchio vivente  
di un'altra dimensione.

poesia di Loredana Lionetti

# Arianna, ci parla delle sue esperienze tra Europa e Stati Uniti

**Questo è il primo articolo di una rubrica che vuole essere un ponte fra il nostro territorio e i connazionali all'estero, giovani o meno giovani le cui esperienze e racconti potranno avvicinarci. Una rubrica che vuole ricordare agli italiani "fuori" la bellezza e la cultura di questi luoghi e farli conoscere e valorizzare agli occhi degli stranieri nel mondo. Chiunque voglia utilizzare questa rubrica come mezzo per corrispondere, potrà scriverci.**



La nostra prima corrispondente è Arianna De Mario

**L**a mia storia da italiana all'estero è virtualmente iniziata alle superiori, quando durante una gita scolastica a Berlino sono rimasta talmente affascinata dalla città da decidere che mi ci sarei trasferita dopo la laurea.

Si tratta di quasi 15 anni fa...oggi ho 32 anni e posso dire di considerare "casa" almeno 3 città.

Ho vissuto i primi 23 anni della mia vita a Milano. Terminato il liceo, mi sono iscritta alla facoltà di lingue proprio per inseguire il sogno del tra-

sferimento a Berlino. Il terzo anno di università ho fatto 6 mesi di Erasmus a Dresda, al termine del semestre sono rientrata a Milano per finire gli studi, ma ormai mi era chiaro che non mi sarei più fermata.

Ottenuta la laurea mi sono data giusto il tempo per cercare un tirocinio e un appartamento a Berlino, e ho fatto le valigie.

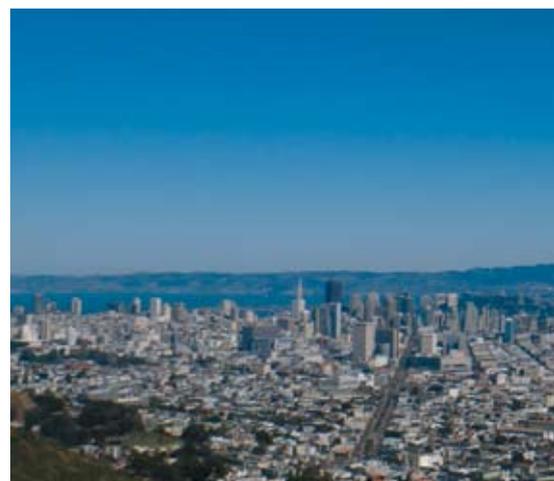
Da quel momento è iniziato il mio vagabondaggio europeo, tra borse di studio e di formazione a Berlino e a Londra, un master in Politiche dell'Unione Europea a Bath (cittadina universitaria vicino a Bristol che pochi conoscono), e tanti lavori e lavoretti in progetti internazionali che mi hanno portata a spasso principalmente in Danimarca, Francia, Olanda, Repubblica Ceca e Spagna. Ho accumulato esperienze lavorative in enti pubblici, in ambito accademico, nel settore dei media e delle pubbliche relazioni, e negli ultimi anni in particolare nel no profit.

Tra tali esperienze vi è quella in una piccola agenzia di marketing turisti-

co che si occupa della promozione di alcune province del nord Italia in Germania.

I tedeschi adorano l'Italia, per lo meno dal punto di vista turistico, e sono sempre felici di scoprire mete di viaggio alternative rispetto ai circuiti turistici classici. Quest'agenzia ha intercettato gli interessi del mercato turistico tedesco ed ha accolto la sfida di promuovere luoghi che le agenzie per la promozione del turismo in Italia in genere trascurano, come il novarese, il varesotto e il bresciano. L'agenzia ha iniziato ad organizzare soggiorni guidati per giornalisti tedeschi e francesi in queste aree, conducendoli alla scoperta dei paesaggi, delle tradizioni e dei sapori locali. Al loro rientro i giornalisti pubblicano poi sulle testate nazionali una recensione del viaggio e le loro impressioni sulle aree visitate.

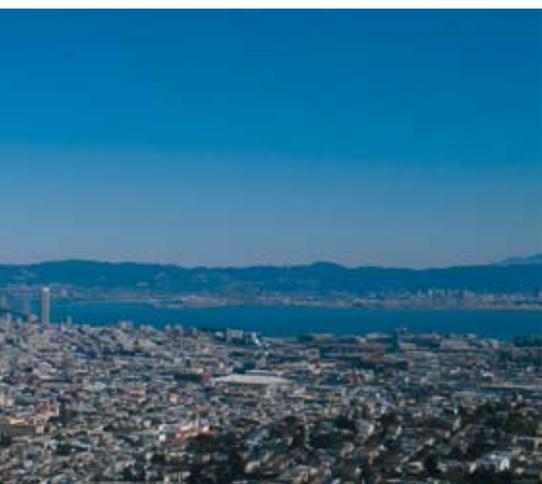
L'esperienza di lavoro più lunga che ho fatto a Berlino è stata invece in una





organizzazione non governativa di cui ho fatto parte fin dalla fondazione come coordinatrice di diversi progetti. Si tratta di un'associazione che si occupa di partecipazione democratica a livello locale che implementa progetti e campagne con fondi dell'Unione Europea, oltre che di fondazioni private. I 3 anni in cui ho lavorato presso tale realtà mi hanno permesso di combinare lavoro, passione e ideali, e questa è la via su cui voglio continuare a sviluppare la mia professionalità.

Ad ottobre 2012 ho lasciato Berlino e l'Europa per trasferirmi in California con il mio neo marito (un altro italiano apolide). I permessi di lavoro negli Stati Uniti sono difficilissimi da ottenere, anche essendo coniuge di chi un permesso di lavoro ce l'ha, per cui essendomi trovata nella situazione di non poter lavorare mi sono iscritta ad un corso professionale all'università di Berkeley e ho iniziato ad utilizzare il tempo per sviluppare un progetto



Il declino strutturale del nostro Paese, combinato alla crisi economica, sta portando lontana la parte migliore e più giovane della popolazione. Svizzera, Stati Uniti, Francia, Germania e Gran Bretagna i principali stati dove approdano i nostri talenti, nazioni in grado di garantire loro un futuro. Creare e lavorare in Italia è diventato difficilissimo. L'augurio è quello di una rapida inversione di rotta che possa favorire l'occupazione e una vera ripresa. La voglia e le idee non mancano ...quella che purtroppo non si vede è l'attenzione della classe politica ancora arroccata su desueti sistemi di crescita.

con mio marito che combini la mia e la sua passione, ovvero le tematiche legate alla sostenibilità e l'informatica. Così è nata la piattaforma equolo.org (attiva solo da qualche giorno e ancora in fase sperimentale) per promuovere attività commerciali eticamente ed ecologicamente responsabili.

Nel frattempo ci godiamo San Francisco, una città spettacolare sotto tutti i punti di vista in cui abbiamo avuto la fortuna di poter abitare.

Non sappiamo per quanto rimarremo, ma per entrambi il moto perpetuo è diventato parte del DNA, per cui l'idea di spostarci di nuovo in futuro non ci spaventa.

E' difficile dire se mi manca qualcosa dell'Italia, a parte ovviamente gli affetti che ho lasciato là. Finché vivevo a Berlino, a questa domanda rispondevo senza esitazioni che mi mancavano il clima, il cibo, i paesaggi e la gente generalmente molto più aperta. Poi mi sono trasferita a San Francisco, e adesso ho sole tutte l'anno, l'oceano a 2 passi da casa, e il buonumore californiano congenito che mi attende in strada tutte le mattine. Persino il cibo qui è eccellente, al contrario che

in molte città statunitensi...per cui è davvero difficile trovare qualcosa dell'Italia che al momento mi manchi. Ma sono qui solo da un anno, e so che come mi è successo in precedenza in altri luoghi arriverà il momento della nostalgia...sono fasi che ogni italiano all'estero conosce bene, e per alcuni la nostalgia e la voglia di ritornare a contribuire ad un Paese che vorrebbero vedere migliore sono talmente forti che alla fine decidono di rientrare e cominciare una nuova avventura, opposta a quella in cui si sono lanciati quando sono partiti.

Appartengo a quella categoria di italiani espatriati non tanto per necessità economiche quanto per il desiderio di esplorare un universo nuovo, e che finiscono per scoprire di non voler più essere la stessa persona che si era il giorno in cui si è deciso di fare le valigie e andare a vedere cosa c'è "fuori".

Come la maggior parte di questi italiani, non so se tornerò indietro. Ma so che se mai lo farò tornerò con occhi diversi e come una persona nuova rispetto a quella che ho lasciato anni fa... e sarà di nuovo un'avventura fantastica.

# saper festeggiare nel rispetto delle nostre tradizioni

**F**este e tradizioni a confronto: ovvero Il ricordo dei morti, Ognissanti e Halloween

Il 1° Novembre, la tradizione cristiana celebra la festa di Tutti i Santi e il giorno seguente, commemora i defunti.

Questa nostra tradizione occidentale risale al 13 maggio del 609 d.C. Il 13 maggio era in effetti già una data usata anche dalle chiese orientali per ricordare i martiri. In quell'anno fu consacrato a Maria e a tutti i Santi il Pantheon romano che divenne così una Basilica minore. Fino ad allora il Pantheon era stato luogo di culto di tutte le divinità dell'Olimpo. La parola Pantheon deriva dal greco che significa "Il tempio di tutti gli dei".

Verso il 735 Papa Gregorio III scelse il 1° novembre come anniversario della consacrazione di una cappella a San Pietro alle reliquie "dei santi apostoli, martiri e di tutti i giusti"

Tale ricorrenza viene sancita un secolo dopo quando nell'835, il re franco Luigi Pio su richiesta di Papa Gregorio IV, decreta che il 1° novembre sia festa di precetto in onore di tutti i Santi.

Risale invece al secolo IX la ricorrenza del 2 novembre per ricordare i defunti, con particolari preghiere di suffragio.

Ma oggi che significato hanno per noi queste date?

I nostri nonni raccontano che vivevano la festa dei Santi in modo molto edificante dove, in ogni famiglia, ai più piccoli si spiegava il legame tra chi è morto e chi ancora rimane in vita sulla terra; ecco allora la preghiera al cimitero, la lettura della vita di qualche santo, la preghiera in famiglia e poi tutti attorno ad una tavola imbandita con i dolci e le castagne.

Significativo anche il gesto di lasciare sul tavolo, nella notte, un piatto con delle castagne e qualche dolce, perché se i defunti fossero ritornati a vedere i propri cari potessero sentire ancora il calore accogliente della famiglia. Questo gesto porta dentro di sé un messaggio: coloro che sono morti continuano a vivere con noi attraverso il nostro ricordo.

Se da un lato la Chiesa invita a guardare agli illuminati di Dio come modelli di vita e potenti intercessori, dall'altro ci offre anche nel giorno del 2 novembre un momento particolare dedicato a coloro che non abbiamo più vicino a noi. In questa frenesia di vita vissuta sempre a rincorrere qualcosa, l'1 e il 2 novembre dovrebbero essere momenti di riposo, ricordo e meditazione. E anche se siamo lontani e non abbiamo la possibilità di porgere un fiore, avremo comunque un pensiero più profondo e delicato per i nostri cari che sono mancati.

Ma eccoci a conoscere meglio l'altra faccia della ricorrenza che da circa un decennio anche in Italia si è sovrapposta a questi due giorni di significativa importanza per i cristiani, e non solo. Halloween è oggi una manifestazione americana che però trae le sue origini dalla festività celtica dedicata alla fine dell'anno. Secondo il calendario celtico in uso 2000 anni fa prima della dominazione romana, tra i popoli dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Francia settentrionale, l'anno nuovo iniziava il 1° novembre. Il 31 ottobre per il popolo celtico era la fine della stagione calda e l'inizio di quella fredda. I Celti credevano che, nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre, Samhain, signore della morte, chiamasse a sé tutti gli spiriti dei defunti

sospendendo le leggi dello spazio e del tempo per permettere al mondo degli spiriti di unirsi ancora a quello dei viventi. Dopo il dominio romano nei secoli le tradizioni si mescolarono e dalla stessa festa nacque il nome All Hallows' Eve (Vigilia di Tutti i Santi) di origine inglese, che si tramuterà poi in Halloween.

Così troviamo qualcosa che accomuna incredibilmente gli usi. In Bretagna la notte del 31 ottobre era solenne e senza baldoria. Nella notte dei morti e per 48 ore i Bretoni credevano che gli spiriti si liberavano dal Purgatorio per andare a visitare le proprie case. A notte tarda nelle abitazioni di campagna, dopo cena, le casalinghe apparecchiavano la tavola con frittelle, cagliata e sidro, mettevano delle sedie per il ritorno dei loro cari e la famiglia pregava insieme e poi andava a dormire. Durante la notte un cittadino girava per le strade suonando una campana per avvisare che non era saggio girovagare nella notte del ritorno degli spiriti.

Fu in Irlanda, Scozia e Inghilterra che All Hallows' Eve divenne una combinazione di preghiera e baldoria.

L'uso di travestirsi e bussare alla porta per avere qualcosa si rifà alla pratica tardomedievale dell'elemosina in Inghilterra, quando la gente povera andava di porta in porta a Ognissanti per ricevere cibo in cambio di preghiere per i loro morti. Fu però così che il dono del dolcetto divenne più importante della preghiera dei defunti.

Questo era un antico ritornello di chi bussava alla porta:

*Spirito, Spirito, una mela o due,  
Se non hai una mela, va bene la pera*



*Una per Peter, due per Paul,  
Tre per Colui che ci creò*

Possiamo trovare analogie con questi comportamenti anche nei costumi di alcune parti d'Italia, in particolare Sardegna, Sicilia, Calabria e Puglia. Per commemorare i defunti, una tradizione vuole che i primi Cristiani, vagabondassero per i villaggi chiedendo un dolce chiamato "pane d'anima", maggiori dolci ricevevano e maggiori erano le preghiere rivolte ai defunti del donatore. E' da sottolineare che le tradizioni Italiane anche se simili negli usi, differiscono da quelle anglosassoni per le radici del significato.

Dopo che il protestantesimo ebbe interrotto la tradizione di Ognissanti, in ambito anglosassone si continuò a celebrare Halloween come festa laica. L'usanza della zucca vuota è legata alla leggenda dell'irlandese Jack, un fabbro astuto, avaro e ubriacone, che un giorno al bar incontrò il diavolo che voleva la sua anima. Il furbo Jack riuscì a ingannarlo più volte, ma commise tanti peccati che, quando morì, fu scacciato dal demonio stesso che lo lasciò errare come anima tormentata e, dato che faceva freddo, gli tirò un tizzone ardente, che Jack posizionò all'interno di una rapa che aveva con sé. Nella notte di Halloween Jack andrebbe così in cerca di un rifugio. Quindi, inizialmente, la verdura utilizzata come lanterna era la rapa. Poi, a causa della grande carestia in Irlanda, moltissimi irlandesi emigrarono in America, diffondendo la festa e cambiando nella tradizione la rapa con la più famosa zucca americana.

A partire dalla metà dell'Ottocento, a seguito dell'emigrazione di molti irlandesi, tale festa si diffuse negli Usa

fino a diventare, nel secolo scorso, una delle principali festività statunitensi. Negli ultimi anni la ricorrenza di Halloween ha assunto carattere consumistico, con un oscuramento progressivo dei significati originari, sia pagani che religiosi.

In linea generale il cristianesimo non approva Halloween in quanto la ritiene legata all'occulto. Per molte chiese cristiane le origini di Halloween sono strettamente connesse alla magia, alla stregoneria. L'enfasi di Halloween è sulla paura, sulla morte, sugli spiriti e sulla violenza.

Nessuno di noi avrebbe mai pensato, fino ad una decina d'anni fa che, case, scuole, negozi, strade, ecc..., nella notte del 31 ottobre si riempissero di zucche, scheletri, mostri, fantasmi e altre immagini macabre, spinte da una volontà consumistica.

Tutto ciò ci deve portare a riflettere sulle nostre radici culturali e religiose, nonché sull'aspetto educativo che ne consegue.

Sostituire le nostre tradizioni che hanno sopravvissuto per secoli con la festa di Halloween porta ad un impoverimento delle nostre conoscenze e credenze, sia sul piano religioso che umano perché, il giorno dei Santi e la commemorazione dei defunti, invitano a riflettere sul significato della vita.

Abbiamo visto come ambedue le festività, pur partendo da radici diverse, si siano legate nei primi secoli del cristianesimo attraverso usi e costumi simili e abbiano condiviso il rispetto dei defunti. Un legame che ritroviamo nel termine originale

di All Hallows' Eve, la vigilia di Ognissanti.

Quello che invece oggi emerge maggiormente e ciò che più divide le due feste, è l'inclinazione negativa di celebrare Halloween puntando sugli aspetti del male, senz'altro soprattutto per motivi commerciali. Non stiamo evidenziando tanto il "dolcetto-scherzetto" quanto il clima di apertura ad eventi maligni che spesso ispira la notte di Halloween del 31 ottobre, in America come in molti altri Paesi.

Distanziando un po' gli atteggiamenti d'oltreoceano, dovremmo riprendere quelle usanze che univano in modo positivo le festività di All Hallows' Eve e Ognissanti nelle origini cristiane. E il 2 novembre il pensiero dovrebbe andare alle persone che non sono più con noi, cercando di ricreare momenti di serenità e accoglienza nelle case come succedeva una volta. Al dolcetto-scherzetto si dovrebbe aggiungere una preghiera per i morti di ogni casa. Un dolcetto, una preghiera, come alle origini.

Possiamo festeggiare ma ricordiamo, specialmente ai bambini, che particolarmente in quei giorni vi sono persone che soffrono per la mancanza dei loro cari e i loro sentimenti vanno rispettati.

Riportiamo una proposta segnalata dalla comunità "Sentinelle del Mattino" del sacerdote Andrea Brugnoli che, in risposta ad Halloween, offre l'evento HOLYween – un santo su ogni porta e finestra al posto di oscure immagini di mostri, per ridare importanza e significato a questa festa cristiana.



# Percorsi formativi dell'Ecomuseo

L'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone rappresenta un modello di offerta culturale legato alla valorizzazione e alla tutela delle risorse ambientali, culturali e storico-etnografiche locali. Una rete che intreccia aree e temi, alla riscoperta dell'intero territorio, offrendo opportunità per il tempo libero.

Per la prima volta l'Ecomuseo propone corsi di avvicinamento ad alcune "arti" per incontrare nuovi amici e nuovi appassionati e far scoprire aspetti legati al proprio benessere e alla propria crescita.

La presentazione dei corsi, che rappresentano l'avvio delle attività per il 2014, sarà presso la Sala Consigliere del Comune di Pettenasco venerdì 29 novembre 2013 alle ore 21:00

I corsi prevedono un'iscrizione che rappresenta anche un modo per reperire risorse economiche essenziali per affrontare questa fase così difficile per tutte le realtà culturali. Aderire significa alimentare una realtà importante per la tutela e la conservazione della nostra storia. Le arti che saranno presentate e approfondite sono: l'arte del ben mangiare, del camminare, della filatura, dello scrivere.

Parallelamente saranno organizzati incontri divulgativi "Document-Azione" aperti al pubblico attraverso la proiezione di documentari e interviste sulla storia, i mestieri e i personaggi locali. Riprendono inoltre le presentazioni dei "Libri di lago" attraverso l'incontro con autori che vivono e scrivono del territorio.

## La salute vien mangiando

Relatori

Luisa Mondo, medico chirurgo, specialista in igiene e medicina preventiva. Si occuperà della teoria, analizzando come i nostri stili alimentari possono influenzare la salute del pianeta e quella dei singoli. Chiara e Virginio Bertossi si occuperanno della pratica che si svolgerà nel loro agriturismo circondato da un ettaro di terreno.

Vincenzo Scotti, presidente della cooperativa Il Glicine, referente per

allevamenti e piccole coltivazioni. Verrà proposta la visita all'Alpe Selviana.

*programma*

domenica 19 gennaio - domenica 23 febbraio dalle ore 15:00 alle ore 18:00

domenica 23 febbraio dalle ore 15:00 alle ore 18:30

domenica 30 marzo dalle ore 16:00 alle ore 18:30

venerdì 11 aprile dalle ore 16:00 alle ore 18:30

## Francigeni per nascita

Parole e riflessioni sul Pellegrinaggio, la Via Francigena e il Cammino di Santiago di Compostella. Il corso intende contribuire allo sviluppo della capacità di accrescere il desiderio di conoscenza della Via Francigena intesa non come mera valorizzazione turistica ma soprattutto in considerazione del suo valore storico e comunicativo, con particolare accento sulla cultura del Pellegrinaggio relazionata al famoso Cammino di Santiago di Compostella.

*programma*

Sabato 8/15/22 febbraio dalle ore 15:00 alle ore 18:00 in collaborazione con il comune di Suno

Venerdì 28 febbraio dalle ore 21:00 alle ore 23:00

Gli incontri teorici si concluderanno con una passeggiata in rosa sabato 8 marzo tra le 15 e le 18 alla scoperta dei segni della Via Francigena sul nostro territorio. In collaborazione con il comune di Briga Novarese.

## Pura lana Nostra

Gabriella Guidetti per diversi anni insegnante nella formazione professionale in Piemonte e Lombardia. Da alcuni anni ha incentrato il suo interesse sul recupero delle attività del territorio e che ora sta traducendo in un progetto di riscoperta della filiera corta della lana. Nel corso verranno proposte le tecniche di cardatura e filatura manuale a fuso e ruota.

*programma:*

venerdì 14/21/28 marzo - venerdì 4/11 aprile dalle 14,30 alle ore 17,30

## Tra le trame del lago

Antonella Mecenero è insegnante e scrittrice. Nel corso vengono presentate

e applicate tecniche di scrittura base, con approfondimento sulle storie ambientate sul Lago d'Orta.

*programma*

Domenica 9 febbraio - domenica 9/23 marzo dalle ore 14:00 alle 18:00

## Document-Azione

A passeggio con le immagini

Obiettivi primari degli incontri sono l'analisi del territorio, la promozione turistica, il coinvolgimento dei cittadini nella conservazione della memoria dei luoghi e dei giovani nella conoscenza profonda del luogo in cui vivono.

L'associazione "aquario2012" è nata dall'esperienza legata alle arti visive e alla comunicazione multimediale e si occupa di valorizzare e promuovere le risorse del territorio. Fabio Valeggia, di professione ingegnere, ama cimentarsi nel campo artistico, in quello dei fumetti e delle illustrazioni per l'infanzia.

*programma*

Giovedì 16 gennaio, ore 21:00

Fabio Valeggia: l'archivio della memoria.

Giovedì 23 gennaio, ore 21:00

ass. aquario2012 film "Orta San Giulio, fascino e misteri del borgo e l'isola del silenzio"

Giovedì 30 gennaio, ore 21:00

ass. aquario2012: film Briga Novarese, il borgo dei due colli

Pettenasco, sala consiliare. Ingresso libero

## Libri di lago

Sabato 1 febbraio, Pettenasco, sala consiliare ore 16:00

Turismo e trekking sui laghi

Oreste Pastore, Il turismo nel Verbano Cusio Ossola

Fabio Valeggia, Trekking sul lago d'Orta.

Sabato 1 marzo, Pettenasco, sala consiliare ore 16:00

## Storie di lago

Domenico Brioschi, Villa Pirla, ma procediamo con ordine.

Giorgio Rava, Ortelius, tra poesia e cucina

Sabato 5 aprile, Pettenasco, sala consiliare ore 16:00

## Un lago in giallo

Francesca Battistella, La stretta del lupo.

Antonella Mecenero, La pietra nel cuore.

Per maggiori informazioni e iscrizioni:

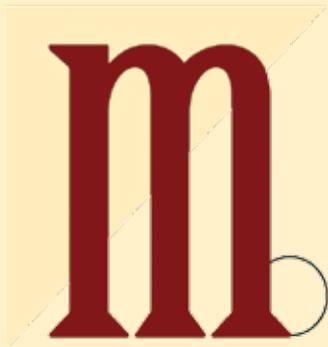
Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone

Via Fara 7/A - 28028 Pettenasco (NO)

Tel. 0323.89622; fax 0323.888621;

ecomuseo@lagodorta.net;

http://www.lagodorta.net



# per riscoprire il territorio “attraverso il tempo”

## Oleggio

### Museo Civico Etnografico/Archeologico “G. Fanchini”

Vicolo Chiesa, 1  
28047 Oleggio (NO)  
Tel. 0321/91429

[museocivico@comune.oleggio.no.it](mailto:museocivico@comune.oleggio.no.it)

La sezione etnografica presenta una vasta collezione che attraverso la ricostruzione di ambienti ripercorre aspetti di vita di fine XIX, un affascinante viaggio nel tempo. La sezione archeologica è un percorso guidato sulla storia degli scavi e dei reperti esposti, con la ricostruzione degli insediamenti antichi del territorio.

Orari: Lun-ven: 9.00-12.00 / sabato (tranne ultimo del mese): 15.30-18.30  
domenica (solo l'ultima del mese): 15.30-18.30  
Tariffe: ingresso 1 €, con visita guidata 2 €, gratis sotto 5 e sopra 65 anni, gratis domenica e festivi

## Cressa

### Museo del Baco da Seta

P.zza Matteotti  
Tel. 0322/863610

Museo sulla storia del baco da seta e sulle tradizioni locali della coltivazione del gelso e della bachicoltura domestica dal 1600 alla metà del 1900

Ingresso gratuito – Laboratori: 3 € a persona

## Suno

### Museo degli attrezzi agricoli e del contadino

Via Mottoscarone 55  
Tel. 0322/85356

Una testimonianza della vita contadina locale ambientata in quattro sale e un portico. Aperto tutto l'anno su prenotazione

### Museo del modellismo ferroviario

Fr. Baraggia,  
Via XXV Aprile  
Tel. 347/3024628

Prossime aperture previste:  
3 ottobre 2013 apertura serale  
anniversario ferrovie  
14 dicembre 2013  
in occasione presentazione monografia  
25 aprile 2014  
anniversario inaugurazione museo e festa  
Liberazione con stand sul piazzale.  
Altre aperture su prenotazione  
Ingresso gratuito

## Cureggio

### Museo della Carrozza

Collezione Privata  
Una fantastica atmosfera tra carrozze  
fiabesche e vecchi fiacre.  
Visita su prenotazione  
Tel. 0322/839022

## Borgomanero

### Museo etnografico “Come eravamo”

Fr. Santa Cristina  
P.le Chiesa  
Tel. 0322/804216

[museo@santacristinanostra.it](mailto:museo@santacristinanostra.it)

Apertura ogni prima domenica del mese dalle  
14.30 alle 18.00

La collezione, ospitata presso l'ex Palazzo  
Bono, si articola in una galleria e cinque sale  
dove viene proposta la ricostruzione del tipico  
ambiente contadino.

## Briga Novarese

### Museo di cultura materiale

P.zza Unità d'Italia 1  
Tel. 0322/912088 (biblioteca comunale)  
0322/955371 (municipio)

Apertura su richiesta – Ingresso gratuito

## San Maurizio d'Opaglio

### Museo del Rubinetto e della sua Tecnologia (parte di Ecomuseo)

P.zza Martiri della Libertà, 1  
[www.museodelrubinetto.it](http://www.museodelrubinetto.it)  
Tel. 0323/89622

La storia dell'igiene e delle innovazioni  
tecnologiche che hanno permesso di dominare  
l'elemento liquido, trasformando la cura del  
corpo da una pratica di lusso per pochi a  
fenomeno di massa.

Orari: da martedì a domenica dalle ore 15 alle  
18. Ingresso libero

## Madonna del Sasso

### Museo dello Scalpellino (parte di Ecomuseo)

Piazza Europa  
Boleto di Madonna del Sasso  
Tel 0322-981177 – 032389622

Un Museo che espone strumenti, manufatti,  
documenti, ma soprattutto “racconta”  
attraverso video, ricerche storiche ed  
iconografie il pericoloso mestiere dello  
scalpellino. Ingresso libero

## Pettenasco

### Associazione Ecomuseo del lago d'Orta e Mottarone

Via Fara, 7/A  
28028 Pettenasco (Novara)  
tel. 0323.89622 - fax 0323.888621  
[ecomuseo@lagodorta.net](mailto:ecomuseo@lagodorta.net)  
[www.lagodorta.net](http://www.lagodorta.net)

Associazione di enti locali, musei e siti visitabili  
ubicati intorno al lago e sulle pendici del  
Mottarone, una proposta culturale multipla  
costituita da una fitta trama di temi organizzati  
su tre itinerari principali: la cultura materiale,  
l'arte e la natura.

### Museo della tornitura del legno

(parte di Ecomuseo)

Via V.Veneto  
Tel. 0323/89622

Il museo dell'arte della tornitura del legno,  
antico lavoro artigianale del Cusio, ha sede  
in una vecchia torneria restaurata e offre una  
pregevole mostra di attrezzi e utensili dei  
laboratori artigianali locali.

Apertura dal 15 giugno al 15 settembre  
Orario 10.00/12.30 – 14.30/18.00  
Altri periodi su prenotazione. Ingresso gratuito

## Omegna

### Museo delle Arti e dell'Industria

(parte di Ecomuseo)  
Parco Gianni Rodari 1  
Tel. 0323/866141

Il Forum di Omegna ospita dal 1998 una ricca  
collezione di oggetti casalinghi provenienti  
da aziende che hanno fatto la storia italiana  
e mondiale, nate nel territorio di Omegna. La  
Collezione Permanente fa rivivere la storia  
industriale dall'800 ai giorni nostri.

Aperto dal martedì al sabato dalle 10.00 alle  
12.30 e dalle 14.30 alle 18.00  
domenica dalle 15.00 alle 18.00  
Ingresso gratuito

## Quarna Sotto

### Museo Etnografico e dello strumento musicale a fiato

Via Roma  
Quarna Sotto  
Tel 0323-89622

Tra i pochi musei musicali esistenti quello  
di Quarna Sotto si distingue perché illustra  
in particolare i vecchi metodi di lavorazione.  
Nella prima metà dell'800 ebbe inizio a Quarna  
la produzione di strumenti a fiato e già nella  
seconda metà dell'800 la ditta Ramponi &  
Cazzani era famosa in tutto il mondo per  
la fabbricazione di strumenti in legno e in  
metallo.

Al piano inferiore si trova invece una mostra  
della storia rurale alpina di Quarna.  
Aperto dal 15 giugno al 15 settembre  
da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 19.00  
sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00 e  
dalle 15.00 alle 19.00  
Il resto dell'anno su prenotazione per gruppi o  
scuole. Ingresso € 2.60 – 1.60

## Borgosesia

### Museo di archeologia e paleontologia

Via Combattenti  
Tel. 0163/22205

La collezione paleontologica proviene dalle  
cavità carsiche del Monte Fenere e comprende  
resti ossei di Uomo di Neanderthal, unico  
caso in Piemonte, e numerosi resti di fauna  
pleistocenica che testimoniano la presenza sul  
territorio di leoni delle caverne, pantere, linci,  
rinoceronti e orsi delle caverne.

La collezione archeologica testimonia la  
costante presenza umana nel territorio dal  
paleolitico medio fino al XIX secolo  
Aperto giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e sabato  
dalle 15.30 alle 18.30. Ingresso gratuito

## Romagnano Sesia

### Museo storico etnografico della Bassa Valsesia

Parco 4 Novembre, 6  
Tel. 0163/827237

[www.museostoricoromagnano.it](http://www.museostoricoromagnano.it)

Nell'ala orientale della neoclassica Villa Caccia  
trova sede il Museo Storico Etnografico della  
Bassa Valsesia. In questa suggestiva struttura  
antonelliana è offerto un viaggio attraverso  
la storia, le tradizioni e la cultura materiale  
del territorio tra la Bassa Valsesia e le Colline  
novaresi.

Aperto da aprile a ottobre tutte le domeniche  
dalle 14.30 alle 18.30



**ECOMUSEO**  
C U S T I U S

Imparare cose nuove  
Stare in compagnia  
Sostenere l'Ecomuseo

I corsi si svolgono presso la sede dell'  
Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone  
a Pettenasco in Via Fara, 7/a

Il costo individuale è differenziato in base al corso  
ed è comprensivo di tessera "Amico dell'Ecomuseo"

Per informazioni e prenotazioni  
0323.89622

[www.lagodorta.net](http://www.lagodorta.net) [ecomuseo@lagodorta.net](mailto:ecomuseo@lagodorta.net)

 LA FINESTRA SUL LAGO

**ECOMUSEO**  
C U S T I U S

**I CORSI DELL'ECOMUSEO 2014**

